

Eric Geiger

**COME
ROVINARSI
LA VITA**

e ricominciare da capo
quando succede

ADI Media

Titolo originale:

How to ruin your life and starting over when you do

Copyright © 2018 by Eric Geiger

Published by B&H Publishing Group

Nashville, Tennessee, U.S.A.

All rights reserved

Edizione italiana:

“Come rovinarsi la vita”

e ricominciare da capo quando succede

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Fax 06 2251432

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adi-media.it

Servizio Pubblicazioni delle

Chiese Cristiane Evangeliche

“Assemblee di Dio in Italia”

Maggio 2022 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore – A.D.M.

Tutte le citazioni bibliche, a meno che non sia indicato diversamente, sono tratte dalla Bibbia Versione **Riveduta** 2020 (R2)

© ADI-Media, Roma 2020

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 3306 287 7

Introduzione

Per rovinarti la vita non devi far altro che permettere alle fondamenta della tua esistenza di indebolirsi. A quel punto il crollo è inevitabile.

Se ignori l'erosione della tua integrità finirai per franare. Se non badi agli esplosivi collocati sotto la superficie, quelli che minacciano di indebolire il tuo carattere, non potrai che implodere. Se le tue competenze e i tuoi talenti prendono il sopravvento sull'integrità, sperimenterai un tracollo. Se il peso delle responsabilità e degli oneri che porti è maggiore del carattere di cui dai prova, andrai incontro a delle situazioni rovinose e, purtroppo, alcuni staranno lì a guardare gioendo per la tua caduta, per poi contemplare il fallimento di qualcun altro.

In questo suo ultimo libro l'autore esamina, alla luce dell'esperienza del re Davide, tutti quegli aspetti che hanno fatto franare la vita di "un uomo secondo il cuore di Dio".

I lettori impareranno come rovinarsi la vita [così da non farlo] e come permettere a Dio di ricostruirla nel caso ciò avvenga, poiché tutti abbiamo bisogno della Grazia di Dio.

Questo libro vuole sfatare il mito: "A me questo non potrebbe mai accadere", perché tutti siamo a rischio crollo, seppure Dio sia in grado di rialzarci per cominciare daccapo e imprimere una direzione diversa alla nostra vita deragliata.

Parte 1

Vite che implodono

Capitolo Uno

Come rovinarti la vita

*Gli uomini cadono nel privato
molto prima che in pubblico.*

J. C. Ryle

Per rovinarti la vita non devi far altro che permettere che le fondamenta della tua esistenza si indeboliscano. A quel punto il crollo è inevitabile.

Se ignori l'erosione della tua integrità, finirai per crollare. Se non badi agli esplosivi collocati sotto la superficie, quelli che minacciano di indebolire il tuo carattere, non potrai che implodere. Se le tue competenze e i tuoi talenti prendono il sopravvento sull'integrità, sperimenterai un tracollo. Se il peso delle responsabilità e degli oneri che porti è maggiore del carattere di cui dai prova, andrai incontro a delle situazioni rovinose e, purtroppo, alcuni staranno lì a guardare gioendo per la tua caduta, per poi cercare qualcun altro di cui contemplare il fallimento.

A certa gente piace assistere a un crollo fragoroso.

Sebbene ad alcuni piaccia il chiacchiericcio che segue la rovina di una vita, le implosioni sono terribilmente tristi per i protagonisti ed estremamente dolorose da osservare nella vita di coloro che amiamo. E sono anche troppo comuni.

TROPPO COMUNI

Mentre il mio team direttivo riempiva la sala riunioni, erano in pochi a parlare. Era ovvio che tutti fossero ansiosi di sapere per quale motivo ci fossimo incontrati in vista di una riunione organizzata soltanto un'ora prima. Tutti si scambiavano occhiate che sembravano dire: "Ma che sta succedendo?"; continuando a chiedersi quali fossero i motivi di quell'incontro così urgente e per molti versi anomalo.

Quasi tutti i componenti del nostro gruppo collaboravano assieme da cinque anni e quella era soltanto la seconda volta che veniva convocata una riunione urgente. La volta precedente era stata quella in cui il Consiglio di Amministrazione mi aveva avvertito di una comunicazione anonima che chiedeva di estromettermi. Quindi la squadra sapeva che una convocazione così precipitosa corrispondeva a qualcosa di veramente serio.

Il team riunito era quello che aveva la responsabilità di guidare il più grande comparto di *LifeWay Christian Resources*,* l'organizzazione cristiana nell'ambito della quale servivamo insieme il Signore. Stavamo vivendo il nostro anno più proficuo e anche il più fruttuoso nella storia di LifeWay, poiché un numero crescente di chiese e di singoli credenti, usufruivano delle risorse che mettevamo a disposizione. Il gruppo dei responsabili e l'associazione stessa hanno avuto sempre alti e bassi, ma quell'anno era stato uno dei più brillanti, pieno di risate, gioia e ottimismo in vista del futuro.

* *Lifeway* è uno dei maggiori fornitori al mondo di risorse cristiane; è un'organizzazione senza scopo di lucro che reinveste le entrate, superiori alle spese di gestione, nell'opera missionaria e in altre attività cristiane in tutto il mondo. N.d.E.

Ma non in quella riunione. Quella fu dolore allo stato puro. Una sofferenza atroce.

Ricordo soprattutto i pianti, le preghiere elevate tra le lacrime e con il nodo alla gola. Un dolore acuto, segnato dal senso di una perdita, contrassegnato dalla delusione e dall'angoscia. Quel tipo di sofferenza che trafigge e penetra nelle viscere, togliendo quasi il respiro. Non ricordo in che modo detti la notizia, ma non riuscivo a sollevare lo sguardo da terra mentre spiegavo al resto del gruppo di credenti che non avremmo potuto continuare a servire, con un leader dell'associazione che tutti noi amavamo, a causa del suo comportamento *squalificante*.

Se solamente quella fosse stata l'unica riunione dolorosa...

Un pomeriggio ricevetti la telefonata di un avvocato che mi informava che ero stato inserito nel testamento di un amico e che mi avrebbe recapitato a casa un assegno. Quella telefonata mi spiazzò, poiché il mio amico si era suicidato poco tempo prima. Sebbene si fosse dedicato al Signore e fosse un uomo d'affari di grande successo, la sua vita era finita fuori controllo poiché aveva trovato la propria realizzazione nella carriera secolare. Mentre le cose precipitavano, il mio amico aveva pianificato meticolosamente la terribile decisione di porre fine alla sua vita, oltretutto includendo me e altri nelle sue ultime volontà. Me lo ricordo come un uomo buono, sempre pronto a incoraggiare, pieno di saggezza.

Se solamente quella fosse stata l'unica telefonata dolorosa...

Una mattina presto entrai in stanza da letto e trovai mia moglie Kaye al telefono, in lacrime. Dopo aver riattaccato, mi disse che un nostro amico aveva preso una camera in hotel e si era ubriacato fino a morire. In preda all'angoscia, sua moglie aveva chiamato per dire a Kaye che il corpo del marito era stato appena ritrovato. Le sue adorato figlie avevano giocato molte volte assieme alle mie. Era un padre molto presente ma, seb-

bene amasse le figlie, l'alcol aveva esercitato su di lui una presa troppo forte.

La frequenza delle storie non riduce il dolore provocato da ciascuna di esse. I loro strascichi sembrano avere un impatto su ogni dettaglio, anche sulla percezione che uno ha dei tavoli dei ristoranti.

I TAVOLI DEI RISTORANTI

A Nashville c'è un ristorante che un tempo era uno dei miei locali preferiti. Un giorno, mentre mangiavo, mi sono reso conto di essere seduto allo stesso tavolo in cui anni prima mi ero intrattenuto con un marito, padre e leader che ammiravo senza riserve. La sua passione per il Signore era contagiosa. Nei suoi occhi c'era una luce particolare, quel tipo di gioia che ad alcuni faceva venir voglia di ordinare qualsiasi cosa avesse preso lui, ma che a noi che camminiamo con il Signore faceva pensare: "Questa persona oggi ha trascorso del tempo con Gesù". Il suo amore per le persone era tangibile. Il modo in cui interagiva con i camerieri e le altre persone al tavolo era esemplare. Eppure il fatto di sedere a quello stesso tavolo mi ha ricordato quanto lui fosse cambiato nell'arco di pochi anni da quando il suo matrimonio era andato in frantumi e il suo ministero pubblico era finito.

Guardandomi attorno, lo sguardo mi è caduto su un altro tavolo al quale una volta io e un altro leader ci eravamo seduti a sognare il futuro. Stavamo preparando un progetto che sembrava molto promettente, avevamo pregato insieme e parlato di ciò che il Signore stava facendo nella nostra vita. Ma neppure lui serve più il Signore, ormai da parecchio tempo. Ho osservato con rimpianto e tristezza i tavoli dove in passato avevo mangiato insieme ad autori e responsabili che rispettavo, e

che credevo amassero Gesù più di me. I leader che erano stati seduti in quegli stessi tavoli non Lo servono più allo stesso modo; le loro storie, sebbene siano ben lontane dall'essere giunte al loro termine, hanno preso una piega drammatica.

Ormai mangio raramente in quel ristorante. Le sedie non sono più comode come un tempo. Adesso fanno riemergere un senso di perdita e rimpianto e mi inducono a chiedermi come sarebbero potute andare le cose. I momenti felici sono stati oscurati dal dispiacere. Le loro scelte peccaminose non hanno avuto ripercussioni solamente sulla loro vita: famiglie, chiese e innumerevoli relazioni sono state inesorabilmente compromesse. In passato quel ristorante mi rammentava piacevoli chiacchierate, ora evoca conversazioni dolorose o telefonate e riunioni in cui ho appreso che qualcuno a cui volevo bene era stato *squalificato*, almeno per un periodo.

Squalificato. Ecco di nuovo quella parola.

SQUALIFICATI E QUALIFICATI

Potrei raccontare facilmente una storia recente su qualche noto governante, allenatore, professore universitario o leader di chiesa rimosso da una posizione influente a causa di un comportamento squalificante, una questione di carattere o la mancanza di integrità. Tuttavia, quando leggerai queste parole, quella particolare vicenda potrebbe coincidere con una notizia già vecchia: ci sono sempre nuove storie, poiché queste implosioni vengono continuamente alla luce. Leader competenti ed efficaci in una varietà di campi e discipline, possono veder compromesso il loro ruolo a motivo della difettosità del carattere. Sono stati in grado di guidare altri ma non loro stessi, di condurre lo sviluppo di un'organizzazione mentre il loro cuore subiva una regressione. Quando si scopre una mancanza

di integrità, la credibilità può venir meno e la condotta di quella persona può essere reputata squalificante.

Fa davvero male essere squalificati. Magari dopo aver presentato la propria candidatura in vista di un lavoro ti sei sentito dire: “Mi dispiace, lei non possiede le qualifiche che stiamo cercando”. Oppure non avevi i requisiti per l’ammissione all’università che sognavi di frequentare. Forse dopo aver tirato qualche palla decisamente fiacca, ti hanno chiamato per dirti “Sei squalificato per alcune giornate”, e il dolore che segue questa comunicazione ti ha spinto a compiere il viaggio del riscatto fino al Super Bowl (cerca su Google Tom Brady se ti mancano gli elementi per comprendere questo esempio). Indipendentemente dalla situazione, essere squalificati fa male.

Io lo sono stato diverse volte. Da bambino, mi squalificarono da una gara di nuoto per aver fatto una sforbiciata quando avrei dovuto eseguire correttamente lo stile a rana. Se ti squalificano non importa quanto veloce tu abbia nuotato, il tuo tempo non conta nulla. Non viene trascritto da nessuna parte, e accanto al tuo nome mettono soltanto un “DSQ” e questa sigla vuol dire che non sai ancora nuotare correttamente nonostante tutti gli allenamenti, la preparazione e le lezioni per le quali i tuoi genitori hanno pagato profumatamente.

Alle elementari alcuni bambini della mia classe furono spostati in una nuova classe per “dotati e talentuosi”, quindi io rimasi a svolgere il lavoro normale mentre loro avevano accesso ad attività particolari concepite per bambini straordinari. Feci appello a mia madre che si rivolse alla scuola, e mi permisero di sostenere un test per tentare di qualificarmi e sfoggiare con orgoglio il titolo di “dotato”. Feci quel test straordinario e rimasi alcuni giorni in attesa dei risultati, pieno di fiducia, finché una sera mia madre entrò in camera mia dicendo: “Nonostante tutto, figliolo, sono fiera di te”. Sapevo che mi stava preparando a una delusione. Ero semplicemente un bambino

del tutto normale, quindi non ero qualificato per accedere alla classe di quelli più dotati e talentuosi.

Alle superiori persi la possibilità di rappresentare la mia scuola al Boys State, un programma didattico molto selettivo rivolto ai ragazzi dell'ultimo anno. Dopo essere stato scelto per quel compito, fui arrestato insieme ad alcuni amici dopo essere uscito di nascosto da casa, aver rubato delle carte di credito da un veicolo, aver guidato per tutta New Orleans, dove sono cresciuto, e comprato birra per rivenderla ai nostri amici. È stata una cosa assolutamente sbagliata e stupida e mi sono meritato la telefonata con la quale mi hanno detto: "Non puoi rappresentarci. Non sei invitato. Sei stato squalificato".

Quindi ho subito una squalifica per non essere stato abbastanza bravo (non ero particolarmente dotato e talentuoso) e anche per essere stato decisamente cattivo (cacciato dal Boys State). Entrambe le esperienze hanno causato ferite profonde che sono difficili da accettare.

Davanti a Dio, tutti noi eravamo squalificati. C'è un DSQ accanto a ognuno dei nostri nomi, accanto a ciascuno di noi, dagli idraulici, dai poeti ai medici ai predicatori. Non siamo abbastanza bravi. Anche nei giorni migliori e nei momenti più positivi, siamo incredibilmente carenti rispetto ai criteri stabiliti da Dio. Per appartenere a Lui devi essere perfetto e noi non lo siamo in alcun modo. Di fatto siamo terribilmente peccatori. Abbiamo dichiarato guerra a Dio e ci siamo ribellati al Suo governo e al regno che intende stabilire. Non meritiamo di stare nel Suo regno e non possiamo qualificarci da soli per entrarvi. Anzi, i nostri tentativi di accreditare noi stessi sono un'offesa a Dio poiché rivelano che non crediamo che Lui sia santo oppure che non apprezziamo la Sua grazia. Se pensiamo di essere qualificati in virtù di ciò che siamo o in base alla nostra condotta, ci facciamo beffe di Lui abbassandolo al nostro livello.

Dio, però, nel Suo infinito amore e nella Sua grazia smisurata, ci *qualifica*. Fa per noi ciò che non potremo mai realizzare per noi stessi. Se Gli appartieni, se hai ricevuto il Suo perdono, Lui ti ha qualificato. Anche se oggi non vivrai in modo perfetto, Lui ti ha dichiarato perfetto. La Sua giustizia assoluta, ora è tua e ogni peccato è stato posto su di Lui poiché si è sacrificato sulla croce in tuo favore.

Il tuo peccato e il passato che forse ha segnato profondamente la tua vita non contano, sei qualificato perché non sei tu colui che se ne occupa e che decide della qualificazione. Lui è l'Unico che può qualificarti, e l'ha fatto! Nel primo capitolo del libro dei Colossesi, l'apostolo Paolo ricorda a quanti credono in Cristo ciò che il Salvatore ha compiuto per noi.

Ci ha riservato un posto in cielo (Colossesi 1:5).

Ci ha qualificato e abilitato per un'eredità eterna (Colossesi 1:12).

Ci ha liberato dalle tenebre (Colossesi 1:13).

Ci ha trasportato nel Suo regno (Colossesi 1:13).

Ci ha redento e perdonato (Colossesi 1:14).

Se la Sua grazia ci qualifica, per quale motivo sto usando l'aggettivo "squalificati"? Se ha dichiarato qualificati quelli che sono in Lui, chi sono io, o chiunque altro, per affermare che qualcuno è squalificato? Perché un'implosione del proprio carattere squalifica? Questa è una buona domanda.

"Squalificato" è una parola dai contorni assai netti. Ha dei margini ben definiti. Non è un termine morbido, elastico o ambiguo. E benché possa suscitare qualche reazione, non lo utilizzo con questo scopo. La uso per essere chiaro. Saggiamente, le organizzazioni si aspettano che i loro leader siano uomini e donne di carattere. Capiscono istintivamente che le persone non seguono dei leader che non rispettano e di cui

non si fidano. Nelle Scritture, il Signore stabilisce delle qualifiche assai chiare per coloro che guidano il prossimo nella chiesa. Il vescovo, cioè il pastore, come pure ogni altro leader cristiano, deve essere irreprensibile, gentile e ospitale, non attaccato al denaro, deve condurre bene la propria famiglia e godere di una buona reputazione in ogni ambito.¹ Se in vista della guida ci sono dei requisiti definiti in modo assai chiaro, allora si può essere squalificati e quindi non più in grado di guidare il prossimo.²

La parola *squalificato* non deve essere impiegata con leggerezza o a casaccio; deve essere riservata a fallimenti evidenti, nel contesto delle prerogative strettamente legate alla leadership. Non deve essere usata sulla base di pettegolezzi o congetture. Infatti secondo le Scritture i membri di una chiesa locale non dovrebbero accettare delle accuse contro le loro guide spirituali, a meno che non siano presentate da numerosi testimoni.³ E gli articoli su un blog o i “like” a un post di Facebook non rientrano di certo nel novero delle testimonianze di cui tener conto.

Si può essere al tempo stesso qualificati dalla Sua grazia e squalificati dalla guida. Essere squalificati rispetto alla conduzione non contraddice in alcun modo la gloriosa realtà che la Sua grazia ci qualifica.

La squalifica per questioni di carattere è sempre preceduta da un'implosione della propria integrità, da un crollo interiore del leader, ancor prima che la rovina e le macerie si vedano dall'esterno. In un certo senso tutti noi siamo leader, poi-

1. I Timoteo 3:1-7.

2. Per leggere gli elenchi dei requisiti per guidare la chiesa di Dio, vedi I Pietro 5:1-3; I Timoteo 3:1-12 e Tito 1:5-9.

3. I Timoteo 5:9.

ché Dio ha dato all'umanità il privilegio di amministrare questo mondo e di influenzare il prossimo. E tutto ciò che Dio ci ha dato da amministrare risente profondamente dell'implosione della nostra vita.

COME IMPLODI?

L'implosione è l'opposto dell'esplosione. Nell'esplosione, la materia e l'energia si riversano all'esterno, nell'implosione crollano verso l'interno. Quando qualcosa implode, crolla dall'interno.

Gli esperti di demolizioni possono far crollare un edificio dall'esterno. Una grande palla demolitrice agganciata a una gru distrugge la costruzione colpendola ripetutamente fino a quando non rimane più nulla. L'attacco dall'esterno è visibile a tutti e non coglie nessuno di sorpresa, poiché la palla da demolizione agganciata alla gru annuncia al mondo che qualcosa sta per crollare.

Gli esperti di demolizioni possono far crollare un edificio anche dall'interno. Possono farlo implodere. Fatta eccezione per il nastro segnaletico, ciò che mina la costruzione non è evidente agli occhi degli osservatori. Apparentemente sembra tutto normale, in realtà un crollo spettacolare dall'interno è stato pianificato da settimane, se non addirittura da mesi. Quando giunge il momento, l'implosione è rapida e devastante.

Ricordo bene la prima volta in cui ho visto un edificio implodere. Ero un bambino e mio padre, che era ingegnere, mi portò ad assistere alla demolizione dell'edificio più grande dell'azienda chimica per la quale lavorava. Si sentì il suono di una sirena e, in una manciata di secondi, il palazzo si sbriciolò crollando su sé stesso. I presenti si rallegrarono, chiacchiararono per qualche minuto e poi salirono in macchina e andarono via. *A certa gente piace assistere a un crollo spettacolare.*

Lungo la strada verso casa, mio padre mi spiegò che l'implosione aveva richiesto una preparazione che si era protratta per settimane. Anche se agli osservatori, ansiosi di vedere qualcosa crollare, era sembrata una cosa assai rapida, era stato operato un indebolimento intenzionale delle fondamenta con una serie di esplosivi piazzati strategicamente in alcuni punti chiave e innescati in sequenza. Una volta indebolito, il grande edificio era crollato su sé stesso. Poiché la struttura al di sotto della superficie era stata compromessa, la costruzione non aveva più potuto reggere il proprio peso immane e il crollo era stato inevitabile.

Anche se a un osservatore esterno la caduta può apparire rapida, *non ti rovini la vita in una notte.*

QUESTO LIBRO

C'è una cosa che *non* farò nel libro che avete tra le mani: non farò nomi. Non è un libro-verità. Non voglio infierire nei riguardi di nessuno. Non è un libro che spara a zero su alcune persone a cui voglio bene e che sono ferite. Anche se ritengo di aver imparato molto osservando le cadute di chi mi sta attorno, e in questo libro condividerò alcuni spunti, mi aggrappo alla speranza di giorni migliori per questi uomini e queste donne.

Non ho neppure intenzione di sciorinare un mucchio di dati statistici sul numero dei matrimoni cristiani che stanno andando a pezzi, su quello dei cristiani che si stanno autodistruggendo attraverso una moltitudine di dipendenze, o quello dei leader spirituali o dei responsabili di chiesa che vengono meno di fronte alle loro responsabilità. Questi dati possono servire ad avvertirci della nostra fragilità, tuttavia sospetto che la frequenza con cui le persone si rovinano la vita abbia già cat-

turato la tua attenzione. Sai che è un problema. Hai degli amici che si sono rovinati la vita e sicuramente hai letto alcune delle storie di cui sono a conoscenza anch'io. Alcuni ipotizzano che ai nostri giorni le implosioni non siano più diffuse rispetto al passato, ma ne sentiamo parlare maggiormente tramite i notiziari e siano amplificate dai perenni feed sui vari social media. Forse è vero. Nonostante ciò, il fenomeno delle vite in rovina appare decisamente imponente.

Anziché considerare le statistiche, esamineremo la storia dell'implosione di una sola persona, Davide, figura di riferimento dell'antico popolo di Dio, la cui rovina ha culminato nell'adulterio e nell'omicidio. In qualità di secondo re di Israele, è un personaggio assai importante a livello storico e rimane una figura chiave nel panorama biblico.

Il racconto della sua caduta è una fonte di insegnamento e, allo stesso tempo, di ispirazione. In esso possiamo individuare gli esplosivi che hanno indebolito le fondamenta del suo carattere e, analizzandoli, possiamo evitare di autodistruggerci. Tuttavia, dalla storia di Davide comprendiamo anche che la grazia di Dio è più grande del nostro peccato e di qualsiasi conflitto ci troviamo ad affrontare. Impariamo che la rovina non segna per forza la fine della nostra storia. Possiamo sempre ricominciare.

La prima metà del libro esamina la caduta di Davide, la seconda metà la sua confessione e la sua esultanza. Se la tua vita non è ancora implosa, prego che il Signore usi la prima metà del libro come avvertimento e la seconda per motivarti alla luce della Sua grazia. Se invece la tua vita è già stata danneggiata, prego che tu possa portare a termine la lettura maturando un'utile consapevolezza di ciò che è accaduto al tuo cuore per essere riempito di speranza in vista del futuro.

Per quanto tu possa considerare grave la tua momentanea rovina, probabilmente non è drammatica quanto quella di Da-

vide. E anche se lui ha dovuto fare i conti con le conseguenze dei propri errori, Dio l'ha perdonato, l'ha ristabilito e si è servito nuovamente di Lui. Dio non vede l'ora di perdonare, ristabilire e usare anche te. La caduta non segna necessariamente la fine della tua storia.

Questo libro è per me?

Leader, pastori e insegnanti sono spesso gli esempi più visibili dell'autodistruzione che si verifica quando ci si allontana dal Signore, ma non sono i soli che siano caduti rovinandosi la vita. E non sono i soli che cadranno e se la rovineranno in futuro.

La loro storia è finita su qualche giornale locale e sui social media, ma ci sono migliaia di persone in tutto il mondo altrettanto meritevoli del nostro disappunto. L'autodistruzione di quanti sono sotto i riflettori non è più comune o più probabile, è soltanto più visibile.

Quindi se sei disposto a guardare alla Bibbia per riflettere sul modo in cui trovare fondamenta più solide per la tua vita, indipendentemente da chi tu sia, questo libro è per te.

Sono stato un leader nel ministero cristiano per più di vent'anni. Mentre servivo il prossimo in vari contesti ministeriali, ho vissuto momenti emozionanti e circostanze fonti di grande disorientamento. Il ministero cristiano offre un posto in prima fila per assistere alla misericordia e alla grazia di Dio nella vita delle persone. Vedi l'esistenza altrui trasformata, matrimoni salvati, dipendenze sconfitte e relazioni ristabilite. È assolutamente emozionante.

Allo stesso tempo, però, servire nel ministero cristiano offre un posto in prima fila anche sulla terrificante condizione di rottura nel nostro mondo e nella vita di parecchie persone. Le tragedie, i disastri naturali, le malattie e la morte sono prome-

moria costante del fatto che il nostro mondo ha bisogno di essere rigenerato, che le cose quaggiù sono profondamente compromesse. Ma anche noi lo siamo e questa condizione dell'umanità si manifesta in un'infinità di modi, alle volte disastrosi. Un mondo distrutto è causa di moltissimo dolore, ma non di rado lo sono anche le nostre scelte.

Ci sono state telefonate dolorose. E le telefonate hanno sempre rivelato che, sotto la superficie, in quello spazio che nessuno vede, stavano accadendo tante cose, che sono rimaste ben nascoste finché non è risultata evidente l'autodistruzione. Un matrimonio sembra finire all'improvviso, ma poi emergono anni di conflitti e il lento deterioramento di quella relazione. Un uomo abbandona la famiglia da un giorno all'altro, ma più tardi si scopre la sua abitudine costante di trascurare la propria anima. Un imprenditore è chiamato a rispondere di un affare losco e di una grave mancanza di moralità e, in quell'occasione, si scoprono anni di carenza di integrità che riguardavano varie questioni apparentemente marginali. Una moglie lascia improvvisamente il marito, ma poi affiorano anni di flirt e conversazioni sconvenienti.

Come può una persona che comincia nel migliore dei modi finire travolto da una simile rovina?

Per rispondere a questa domanda possiamo prendere come esempio il figlio di Davide, Salomone, terzo re di Israele. I sovrani di Israele ci mostrano quanto le implosioni siano comuni e Salomone ci insegna che le persone sagge possono vivere in modo davvero insensato. Nella Sua grazia, il Signore aveva concesso a Salomone una particolare sapienza e gli aveva detto che nessun altro sarebbe stato saggio come lui eppure, durante la sua vecchiaia, Salomone distolse il proprio cuore dal Signore per volgerlo verso gli dèi che le sue mogli avevano introdotto a

corte.⁴ Quando il nostro cuore abbandona il Signore è sempre per volgersi alla stoltezza, in direzione di cose che non soddisfano, preparando tempi che saranno segnati dal rimorso.

Quando il nostro cuore abbandona il Signore, prepariamo la strada all'implosione.

FACCIAMO UN PIANO

Se stai leggendo questo libro, con molta probabilità fai parte di una di queste tre categorie: potresti essere tra quelli che cercano di prevenire una caduta. Leggi queste pagine con la speranza di cavartela lungo i percorsi insidiosi che attendono tutti noi. Oppure potresti essere già imploso. Ti stai chiedendo: "E adesso cosa faccio?", oppure rientri nella categoria dei soccorritori. Si tratta di coloro che conducono il prossimo lungo il percorso della prevenzione o del recupero. Stai leggendo accanto a qualcuno che è disposto a imparare.

Ti suggerisco di studiare un piano in base alla categoria nella quale ti potresti riconoscere. Stabiliamo delle premesse fin da subito: *grazie a ciò che impareremo potremo sviluppare una strategia per vivere in modo diverso.*

4. In I Re 11 si può leggere della tragica fine dell'eredità di Salomone. Sia la caduta di Davide sia l'allontanamento da Dio di Salomone si trovano nell'undicesimo capitolo dei libri che narrano le vicende di cui sono stati protagonisti. Non è una cosa intenzionale, poiché i manoscritti originali non sono divisi in capitoli e versetti; però è un riferimento non privo di ironia che mi aiuta a ricordare dove si trovano queste storie nella Bibbia, poiché nella cultura statunitense la frase "Capitolo 11" è sinonimo di bancarotta.

Passo 1: Rifiuta di credere alla menzogna secondo la quale la possibilità di implodere non ti riguarda minimamente. Che tu faccia parte della prima, della seconda o della terza categoria, avrai la tentazione di pensare: “A me questo non potrà accadere”. Questo libro è per tutti, e “tutti” significa *soprattutto tu*. Se Davide e suo figlio Salomone hanno fallito, può capitare anche a te. Leggi con il cuore aperto.

Passo 2: Leggi con una penna a portata di mano. Anche un evidenziatore andrà bene. Devi interagire con ciò che impari e questo sarà importante per il passo successivo.

Passo 3: Non leggere questo libro da solo. Uno degli elementi fondamentali della sapienza biblica contenuta nei prossimi passaggi è che l'isolamento conduce alla distruzione. Se non hai la possibilità di leggere questo libro insieme a qualcun altro, impegnati a parlare con qualcuno di ciò che stai imparando.

Sono certo che se sarai disposto a elaborare una precisa strategia di lettura alla luce di questi passi, il Signore compirà una grande opera nel tuo cuore. Nel caso in cui un'implosione incomba su di te, Egli vuole fare in modo che tu volga lo sguardo verso di Lui, l'Unico che possa impedirti di cadere. Se ti sei rovinato la vita, in ogni caso Lui vuole rialzarti e ristabilirti.

Ora diamo inizio al nostro viaggio esaminando la storia di Davide.

L'IMPLOSIONE E IL NUOVO INIZIO DI DAVIDE



PERSONAGGI DELLA STORIA CHE È UTILE CONOSCERE

Saul (re). Poiché era più alto di chiunque altro in Israele “dalle spalle in su”, Saul aveva proprio il fisico adatto al ruolo; fu il monarca voluto dal popolo e il primo dell’antico Israele. Gli Israeliti volevano un re poiché desideravano essere come le altre nazioni che erano delle monarchie. Dio avrebbe voluto e dovuto essere il loro sovrano ma a fronte della pressante richiesta di avere un re terreno, diede loro Saul. Questo monarca si rivelò un’ autorità irresponsabile e priva di integrità.

Samuele (profeta). Samuele fu offerto al servizio del Signore dalla madre ancor prima di nascere e servì fedelmente il popolo di Dio, come profeta. Fu lui ad annunciare al popolo che Saul sarebbe stato il loro re; successivamente rimproverò quest’ultimo e gli disse che il Signore l’aveva rigettato; inoltre, fu il profeta che unse Davide come suo successore al trono.

Davide (re). Il secondo sovrano di Israele, Davide, fu scelto da Dio perché era “un uomo secondo il Suo cuore”. Dio lo chiamò mentre stava svolgendo il suo lavoro di pastore per affidargli il compito di guidare tutto il popolo. Fu un abile musicista e cantautore, un guerriero e un vero leader. Gli Israeliti lo amavano perché “li pasturò secondo l’integrità del suo cuore e li guidò con mano sapiente”⁵

Natan (profeta). Natan succedette a Samuele come profeta del popolo di Dio. Fu lui ad affrontare e confortare Davide dopo che quest’ultimo era entrato in crisi. Samuele fu profeta du-

5. cfr. Salmo 78:72

rante il regno di Saul, mentre Natan lo fu durante il regno di Davide.

Uria (soldato). Soldato dell'esercito di Davide, Uria fu fedele al proprio compito e dimostrò lealtà ai compagni d'armi e ai propri comandanti.

Bat-Sceba (moglie). Viveva nel regno di Davide, in un'abitazione a ridosso del palazzo reale, al punto che il sovrano poteva vederla mentre faceva il bagno. Era sposata con Uria.

Ioab (generale dell'esercito). Generale di Davide, Ioab fu un eccezionale stratega e guidò l'esercito di Israele in occasione di numerose vittorie. Fu leale a Davide ma fu anche disposto ad affrontarlo, ritenendolo responsabile di azioni immorali e insensate.

ALTRE FIGURE MENZIONATE

Salomone (re). Figlio di Davide, nato dal matrimonio con Bat-Sceba, fu il terzo re di Israele. Fu l'uomo più saggio che sia mai vissuto e colui che Dio scelse per costruire il Tempio di Gerusalemme. Nei suoi ultimi anni si allontanò dal Signore e, dopo la sua morte, il suo regno si divise in due.

Uzzia (re). Uzzia regnò molti anni dopo rispetto ai tempi in cui Davide aveva guidato il popolo di Dio. Fu uno dei sovrani del Regno del Sud, costituitosi dopo la divisione della nazione. Dio lo fece prosperare, ma quando si inorgogli, il suo peccato lo condusse alla rovina.



Il Samuele II

L'anno seguente, nel tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con la sua gente e con tutto Israele a devastare il paese dei figli di Ammon e ad assediare Rabba; ma Davide rimase a Gerusalemme. Una sera Davide si alzò dal suo letto, si mise a passeggiare sulla terrazza del palazzo reale, e dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era bellissima. Davide mandò a informarsi chi fosse la donna e gli fu detto: "È Bat-Sceba, figlia di Eliam, moglie di Uria, l'Ittita". Davide mandò dei messi a prenderla; lei andò da lui, ed egli si unì a lei, che si era purificata della sua contaminazione; poi lei se ne tornò a casa sua. La donna rimase incinta, e lo fece sapere a Davide, dicendo: "Sono incinta".

Allora Davide fece dire a Ioab: "Mandami Uria, l'Ittita". Ioab mandò Uria da Davide. Quando Uria giunse da Davide, questi gli chiese come stessero Ioab e il popolo, e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uria: "Scendi a casa tua e làvati i piedi". Uria uscì dal palazzo reale e gli furono mandate delle vivande del re. Ma Uria dormì alla porta del palazzo del re con tutti i servi del suo signore, e non scese a casa sua.

Appena ciò fu riferito a Davide e gli fu detto: "Uria non è sceso a casa sua", Davide disse a Uria: "Non vieni da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?". Uria rispose a Davide: "L'arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e i suoi servi sono accampati in aperta campagna, e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per dormire con mia moglie? Com'è vero che tu vivi e che vive l'anima tua, io non farò questa cosa!". Allora Davide disse a Uria: "Trattieniti qui anche oggi, e domani ti lascerò partire". Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé, e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo lettuccio con i servi del suo signore, ma non scese a casa sua. La mattina seguente, Davi-

de scrisse una lettera a Ioab, e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: “Ponete Uria al fronte, dove più infuria la battaglia, poi ritiratevi da lui, perché egli resti colpito e muoia”.

Ioab dunque, assediando la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che il nemico aveva degli uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; parecchi del popolo, della gente di Davide, caddero, e morì anche Uria l'Ittita. Allora Ioab inviò un messaggero a Davide per fargli sapere tutte le cose che erano avvenute nella battaglia; e diede al messaggero quest'ordine: “Quando avrai finito di raccontare al re tutto quello che è successo nella battaglia, se il re va in collera, e ti dice: ‘Perché vi siete avvicinati così alla città per dare battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dalle mura? Chi fu che uccise Abimelec, figlio di Ierubbeset? Non fu una donna che gli gettò addosso un pezzo di macina dalle mura, così che egli morì a Tebes? Perché vi siete avvicinati così alle mura?’, tu digli allora: ‘Il tuo servo Uria l'Ittita è morto anche lui’”. Il messaggero dunque partì e, giunto, riferì a Davide tutto quello che Ioab lo aveva incaricato di dire. Il messaggero disse a Davide: “I nemici avevano avuto del vantaggio su di noi, e avevano fatto una sortita contro di noi nella campagna; ma noi fummo loro addosso fino alla porta della città; allora gli arcieri tirarono sulla tua gente dalle mura, e parecchi della gente del re morirono, e Uria l'Ittita, tuo servo, è morto anche lui”. Allora Davide disse al messaggero: “Dirai così a Ioab: ‘Non ti addolori questa cosa; poiché la spada divora ora l'uno e ora l'altro; rinforza l'attacco contro la città, e distruggila’. E tu fagli coraggio”.

Quando la moglie di Uria udì che Uria suo marito era morto, lo pianse. Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l'accolse nella sua casa. Lei divenne sua moglie e gli partorì un figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto dispiacque all'Eterno.

Indice

<i>Introduzione</i>	5
<i>Parte 1: Vite che implodono</i>	7
Capitolo Uno: Come rovinarti la vita	9
Capitolo Due: Come è accaduto a Davide	31
<i>Parte 2: Se vuoi rovinarti la vita...</i>	51
Capitolo Tre: Isolati	53
Capitolo Quattro: Ignora la noia	75
Capitolo Cinque: Credi in te stesso	95
<i>Parte 3: Se vuoi ricominciare...</i>	121
Capitolo Sei: Confessa	123
Capitolo Sette: Arrenditi	143
Capitolo Otto: Rallegrati	155
Capitolo Nove: Guarda a Lui	169